

FEDERMANAGER: IL RIFUGIO DEI MANAGER E DELLE ALTE PROFESSIONALITÀ



Cari Colleghi, nel mio primo esordio da "Presidente", desidero presentarmi coniugando una passione privata con l'impegno pubblico che mi attende assieme

al nuovo Consiglio Direttivo.

Sono appassionata di trekking, amo le lunghe camminate nel verde, che, portandoci alla meta, ci consentono tuttavia dei momenti di riflessione sulla nostra vita professionale e privata e, spesso, ci aiutano a ritrovare la strada maestra.

Chi condivide con me questa passione, sa che raggiungere un rifugio dopo una notevole fatica o dopo il maltempo, rappresenta un momento di grande sollievo e di condivisione con gli altri. Nel rifugio anche gli estranei diventano amici, condividono esperienze, informazioni, cibi, suppellettili, con intimità e familiarità rassicurante.

Mi piace pensare a **Federmanager** negli stessi termini: ad **un luogo dove i manager ed i professionisti del management trovino accogliimento ed opportunità di arricchimento umano e professionale, e ciò non solo nel momento del bisogno, ad es. dopo una risoluzione del rapporto di lavoro, ma nell'agire quotidiano.**

I miei predecessori, che vorrei ricordare e ringraziare, Longo, Consolini, Molza, tutti esperti di Risorse Umane, hanno rinnovato e rafforzato una struttura interna disponibile e competente, consentendo al nuovo Direttivo, composto in una certa parte da tecnici, in primis ingegneri, di allargare lo spettro di attività oltre l'azione di tutela sindacale pura e semplice.

Non sono certo originale nel dire che il momento che stiamo vivendo attualmente è il peggiore dal dopoguerra. Ma è pur vero che l'Italia nel dopoguerra ha conosciuto il periodo del suo maggior

sviluppo economico e sociale, mobilitando tutte le risorse umane e materiali disponibili, sostenute dalla speranza e dalla voglia di ripartire ed animate anche da tanto spirito di solidarietà.

Come classe dirigente del Paese abbiamo la responsabilità di ricreare, per noi e per i nostri figli, gli stessi presupposti per la rifondazione del nostro paese. Ce lo chiedono le future generazioni, che non hanno colpe per il presente.

Possiamo farcela.

Non possiamo più delegare totalmente il nostro futuro alla classe politica, che, anche quando è onesta e responsabile, spesso non ha la minima idea di come funziona il mondo reale, perché non ha mai lavorato in ambienti produttivi, perché non viaggia in seconda classe su un treno regionale, perché non si mescola mai realmente alla gente comune con una vera propensione all'ascolto.

Quante volte vi sarà capitato di partecipare a convegni in cui viene invitato il politico di turno, che, se si presenta, è sempre di corsa, fa il suo discorsetto elettorale e fugge quando è il momento delle domande e del confronto con i cittadini?

Pensiamo veramente che, senza il nostro contributo intellettuale e professionale, questa classe politica sia in grado di ricreare una seria politica industriale, decidendo su quali settori strategici investire, quali politiche di welfare e di formazione attuare, che siano coerenti con i settori trainanti?

Pensiamo veramente che siano in grado di favorire la riqualificazione e ricollocazione delle migliaia di persone che restano senza lavoro orientando gli sforzi laddove si possano ottenere risultati apprezzabili?

Noi manager siamo un enorme capitale di esperienza e conoscenza che può e deve essere messo al servizio del nostro Paese, per elaborare proposte concrete, che discendano dal nostro metodo pragmatico di lavoro e dalla conoscenza delle buone pratiche messe in atto dai

Paesi esteri vincenti, che conosciamo in virtù dei nostri rapporti di business.

La buona politica industriale e di sviluppo sociale non è di destra, né di sinistra, è di chi vuole vivere in un Paese degno di questo nome.

Ho accettato di svolgere questo mandato, supportata dai tantissimi voti che mi avete tributato, e di cui sono onorata, perché credo fermamente che noi manager non siamo la casta dei privilegiati che appare quotidianamente sui media, attenti solo al proprio stipendio, ai propri benefits ed alla difesa delle pensioni d'oro.

Siamo persone che ogni giorno, con competenza e spirito di responsabilità e sacrificio creano ricchezza, ma, purtroppo, dobbiamo dimostrarlo. E senza un impegno visibile e costante, soprattutto su temi di interesse collettivo, siamo destinati al declino, e con noi, il nostro Paese.

Concludo quindi invitandovi a frequentare la nostra associazione, sia i dirigenti in quiescenza, che hanno ancora un importante contributo di esperienza da offrire alle giovani generazioni, i colleghi in fase di ricollocazione, per trovare ascolto e supporto in questo momento di transizione, i giovani manager, i quali, tramite la familiarità con i nuovi media digitali, possono conciliare più agevolmente i propri ritmi lavorativi contribuendo comunque a creare una comunità ricca di stimoli intellettuali, utili al singolo ed alla società. Nel mese di settembre verrà avviata la fase di ricostituzione delle nostre Commissioni, per i cui dettagli riceverete comunicazione in futuro; ad esse verrà aggiunta quella relativa alle proposte di Politica Industriale, da veicolare con opportuna visibilità alle sedi istituzionali preposte.

Nella speranza di vedervi numerosi ed agguerriti, vi auguro di cuore un ottimo lavoro.

A presto!